

- SALUTE e MEDICINA

I cardiocirurghi: ecco come nasce un'operazione da record

Di

Mary

-

Giugno 10, 2021



Un **intervento da record**, il primo a livello mondiale, realizzato **all'Ospedale Niguarda** da una équipe congiunta di urologi e cardiocirurghi del reparto Cardioracovascolare, sostenuto dalla **Fondazione De Gasperis**, per rimuovere un **tumore renale di oltre 20 cm esteso dall'addome fino al cuore** su una **paziente di 83 anni**. L'operazione chirurgica è stata eseguita a regola d'arte **"senza cicatrici"** ricorrendo ad una **tecnica mininvasiva ad hoc** che combina l'uso del **robot chirurgico** e della **cannula aspira-tumore** per arrivare, attraverso la giugulare, al cuore.

L'intervento, durato **9 ore**, ha infatti permesso di rimuovere il tumore renale (che partendo dalla vena renale stava risalendo nella vena cava fino all'atrio destro del cuore) senza ricorrere alla chirurgia a cuore aperto e senza l'apertura dell'addome, riducendo significativamente il rischio particolarmente elevato in questa paziente in relazione all'età e alla sua fragilità. I cardiocirurghi hanno rimosso parte dell'infiltrazione cardiaca attraverso il sistema di aspirazione nella vena giugulare per poi spingere la restante parte nell'addome dove gli urologi, supportati dalle pinze del robot (azionato a distanza da un chirurgo, che seguiva l'intervento tramite videocamera miniaturizzata inserita sulle braccia del robot), hanno asportato l'infiltrato neoplastico con delle incisioni molto piccole della parete addominale.

"Questo approccio è stato possibile grazie all'utilizzo di un device innovativo- spiega **Claudio Russo**, Direttore della Cardiocirurgia-. In questo modo l'inserimento della cannula di aspirazione a livello di una vena del collo, collegata ad una pompa centrifuga e ad un filtro, ha permesso l'aspirazione ad alto flusso del tumore. Il sangue aspirato dall'interno del cuore durante l'intervento chirurgico è stato filtrato e re-immesso nel circolo arterioso attraverso un'altra cannula posta all'altezza dell'arteria femorale. Il circolo ad alto flusso ha permesso di aspirare parte dell'infiltrato del tumore e di creare un vacuum che come una ventosa ha agganciato il trombo neoplastico per spingerlo nel circolo dell'addome dove con il robot è stato possibile rimuoverlo" .

È stato, dunque, un intervento di équipe studiato e messo a punto grazie alla collaborazione tra medici ed infermieri, anestetisti e tutto il personale di sale operatoria dell'Ospedale Niguarda Ca' Granda.